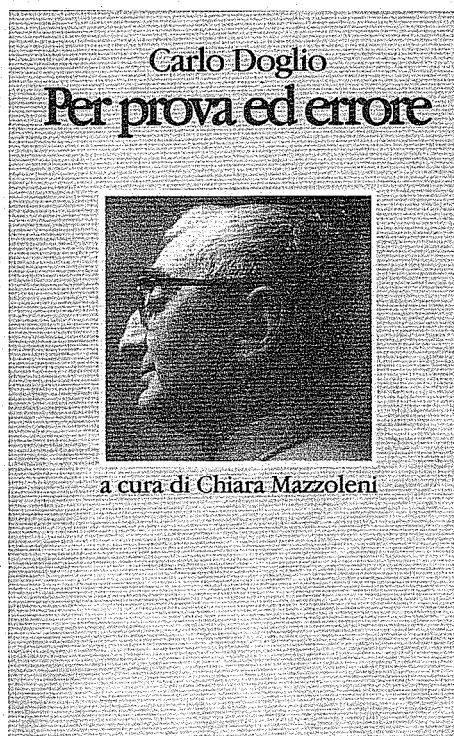


La Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" riceve in deposito l'Archivio Carlo Doglio

A poco più di un anno dalla riapertura al pubblico avvenuta nel maggio 2006, la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" di Castel Bolognese sta per ricevere ufficialmente in deposito un importante Fondo documentario che, per qualità e quantità dei materiali, rappresenta una delle acquisizioni più rilevanti mai avvenute nella propria storia. Si tratta di 3600 libri e opuscoli e di circa 3800 numeri di giornali e riviste, oltre a un archivio composto da migliaia e migliaia di documenti (corrispondenza, estratti, tesi di laurea, progetti urbanistici, fotografie, registrazioni foniche, ecc.) del professor Carlo Doglio, intellettuale anarchico di grande prestigio, urbanista e docente universitario di origine romagnola. Entro l'estate dovrebbe inoltre iniziare una prima fase del lavoro di sistemazione e di schedatura dello stesso Fondo, con personale specializzato messo a disposizione a proprie spese, proprio in considerazione dell'importanza del materiale, dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione. Carlo Doglio, nato a Cesena nel 1914, ha attraversato la storia del Novecento da protagonista oltre che da attento testimone. Segnaliamo che nel "Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani" la sua scheda è corredata da una ricca bibliografia. Per chi volesse ulteriormente approfondire suggeriamo la lettura del libro di scritti di Doglio, *Per prova ed errore*.

Ci limiteremo qui a riassumere per sommi capi alcuni elementi salienti della sua vita. Studente brillante, dopo essersi laureato in Giurisprudenza a Bologna nel 1936, Doglio prese parte alla cospirazione antifascista e poi alla Resistenza, prima in Romagna e poi a Milano. Risale a quegli anni la sua adesione al movimento anarchico, di cui divenne negli anni del secondo dopoguerra un esponente di primo piano e un attivo militante e propagandista. Personalità poliedrica e di vasti interessi culturali, in relazione con molti noti intellettuali (tra cui A. Banfi, E. Vittorini, F. Ferrarotti, A. Capitini, G. De Carlo, F. Fortini), dopo il giovanile interesse per il cinema, i suoi studi si orientarono verso l'urbanistica, interpretata in senso marcatamente libertario. Punti di riferimento furono per lui soprattutto Kropotkin, Geddes e Mumford. Dopo ave-



re lavorato per la Mondadori e poi per Olivetti, si trasferì in Inghilterra dal 1955 al 1960, dove tra l'altro collaborò ai programmi della BBC e della RAI. Si allontanò frattanto progressivamente dall'anarchismo, fino ad aderire al Partito socialista e poi al Psiup. Rientrato in Italia, trascorse alcuni anni in Sicilia chiamato da Danilo Dolci per collaborare alle sue iniziative.

Intraprese poi la carriera universitaria, affiancando ad essa un'attività di urbanista. Dopo avere insegnato a Palermo, Napoli e Venezia, nei primi anni settanta ottenne la cattedra di Pianificazione e organizzazione territoriale alla Facoltà di Scienze Politiche a Bologna, città nella quale si stabilì definitivamente. Si assiste in quegli anni a un suo ritorno all'anarchismo, su posizioni marcate soprattutto da una convinta adesione alla nonviolenza. A queste concezioni restò poi fedele fino alla morte, avvenuta a Bologna il 25 aprile 1995. Innumerevoli sono i suoi scritti, se si tiene conto, oltre che dei volumi, anche degli articoli sparsi in decine di riviste. Oratore di notevole efficacia, grande educatore, aveva la capacità di affascinare molti dei giovani con cui veniva in contatto.

Ma come mai questo fondo è finito proprio a Castel Bolognese? Verso la fine degli anni ottanta, quando già era in procinto di andare in pensione e si po-

neva il problema di lasciare libere le due stanze ricolme di libri e di carte di cui disponeva all'Università, lo studioso cesenate aveva preso in considerazione l'idea di donare alla Biblioteca Libertaria il proprio archivio. I suoi legami con i libertari castellani, già esistenti da tempo, si erano intensificati soprattutto all'epoca del Convegno su "Armando Borghi nella storia del movimento operaio italiano ed internazionale", svoltosi nella nostra città nel dicembre 1988. In quella circostanza Doglio, oltre a partecipare come relatore, fu l'oratore ufficiale nella cerimonia organizzata insieme all'Amministrazione comunale per l'inaugurazione del Monumento dedicato ad Armando Borghi nei Giardini dell'Ospedale, realizzato dallo scultore Angelo Biancini. Nonostante i suoi rapporti personali e politici con alcuni dei fondatori della Biblioteca Libertaria (tra cui l'estensore di queste note, ma anche vecchi compagni ormai da tempo scomparsi come Nello e Emma Garavini), rapporti mai venuti meno anche in seguito, Doglio decise infine che il suo archivio rimanesse a Bologna, soprattutto per poterlo utilizzare lui stesso con maggiore comodità. Donò quindi l'intero Fondo al Centro studi "Oikos" di Bologna, diretto all'epoca dall'architetto Giorgio Trebbi, suo allievo e amico personale. Negli anni successivi, dopo varie traversie, l'"Oikos" di Bologna è stato costretto a chiudere la sua Biblioteca. A questo punto, venuta a conoscenza che il materiale documentario del Fondo Doglio si trovava provvisoriamente inscatolato in un deposito a Bologna in attesa di una sistemazione definitiva (ben 150 scatole e scatoloni), la Biblioteca Libertaria si è di nuovo fatta avanti, candidandosi per ricevere e conservare il Fondo. Con l'appoggio dell'IBC della Regione e dei familiari di Carlo Doglio (la vedova Diana Cenni e poi, dopo la sua morte, il figlio Daniele), questo è infine avvenuto. Nel 2002 l'Oikos, pur mantenendo la proprietà giuridica, ha stipulato un contratto di deposito con il Comune di Castel Bolognese, con la clausola che il Fondo Doglio venisse poi trasferito alla Biblioteca Libertaria.

Gianpiero Landi